

## «In questura mancano cinquanta agenti»

Allarme dei sindacati che, insieme al Comune, lanciano un appello al ministro

IL SERVIZIO a pagina 9

# «Questura, mancano 50 agenti» Appello al ministro: più uomini

Commissione 1, voto bipartisan sull'onda della denuncia dei sindacati sentiti sulla chiusura della polizia postale: errore che pagano i cittadini

■ Un errore chiudere le sezioni di polizia postale. E non è una rivendicazione sindacale quella che si è levata ieri dalla commissione consiliare 1, ma un monito che riguarda la collettività, dal momento che le prime a essere penalizzate sono le vittime di un crimine, quello informatico, che sta conoscendo aumenti esponenziali, basti pensare che un reato su cinque è commesso su Internet (+245% nell'ultimo triennio) e che un minore su tre è oggetto del cyberbullismo.

E' il messaggio lanciato dai sindacati di polizia sentiti ieri in audizione dalla commissione a seguito del piano presentato dal Dipartimento di Pubblica sicurezza che prevede la chiusura delle 650 sezioni di polizia postale in Italia, inclusa quella di Piacenza dove operano sei agenti.

Ciro Passavanti (Sap), Sandro Chiaravalloti (Siap), Rossella Dessi (Silp-Cgil), Paola Di Domenico (Cisp) hanno puntato il dito contro una proposta che a loro giudizio priverebbe i cittadini di un baluardo fondamentale per il contrasto a forme di criminalità in verticale aumento. Un paradosso nel momento in cui dalla società si leva pressante la richiesta di sicurezza, oltretutto con la beffa di non raggiungere gli obiettivi di risparmio che la riorganizzazione vuole far credere.

Se ne sono detti convinti Passavanti e Chiaravalloti nell'avanzare il sospetto che alla base della proposta ci siano piuttosto gli interessi delle «alte sfere» che presiedono gli organismi direzionali che fanno capo al ministero dell'interno, o quelli di questori e prefetti che persegono «scopi di carriera e visibilità personale».

Dalla polizia postale la polemica si è allargata alla chiusura del presidio di polizia dell'ospedale e, ancora più in generale, allo sta-

to di sofferenza della questura di Piacenza: «E' tradizionalmente sotto organico, ma non può più restarla in una città alle porte di Milano e a un'ora di treno da Torino», ha lamentato Tommaso Foti (Fdi). «Siamo in 182 in questura, 50 in meno di quanto dovremmo essere», ha quantificato Dessi, «così è molto difficile fornire ai cittadini le risposte che chiedono, oltretutto l'età media si è alzata a 45 anni, non c'è più quella freschezza fisica che un'attività come la nostra richiede», «Di notte girano due volanti, riescono a coprire solo tre delle quattro zone in cui è divisa la città», ha fatto eco Di Domenico, «e se c'è un incidente stradale devono dedicarsi a quello poiché altre forze di polizia sono ferme».

Tutte le forze politiche si sono dette solidali con la protesta dei sindacati di polizia. Il Comune, per bocca dell'assessore Rabuffi, ha promesso il coinvolgimento dei parlamentari piacentini. Un ordine del giorno, illustrato da Marco Colosimo (Piacenza Viva) e votato all'unanimità, «auspica una ferma iniziativa del sindaco nei confronti del ministro dell'Interno perché alla questura di Piacenza siano assegnate risorse umane indispensabili per far fronte all'aumento della criminalità».

Gustavo Roccella





A lato  
i rappresentati  
dei sindacati di  
polizia sentiti ieri  
in commissione  
(foto Lunini)

